

Mammona

Dio e Mammona si sono sempre messi d'accordo per meglio suddividersi il potere e i propri interessi. Se leggiamo la storia sembra che le religioni si esprimano al peggio proprio nei loro valori fondamentali : La tolleranza sviluppa le repressioni più crudeli, l'amore per il prossimo gli sfruttamenti più atroci, il rispetto per il creato lo sta inquinando. Gli uomini e le donne di ogni fede, quando hanno unito alla religione il bisogno di potere, si sono espressi con la peggiore delle violenze, nel nome dei loro totem: la ricchezza e il culto. Da tempo immemorabile Dio e Mammona sono stati causa di guerre. Non sempre però è visibile la loro connivenza. La finanza infatti ha elargito ricchezze a pochi privati e le perdite sono state caricate sulla maggioranza dei contribuenti; oggi le banche contano gli incassi immediati e concedono mutui agli sprovveduti. Così, se molte nazioni vivono nel benessere, nel Terzo Mondo pochi ricchi schiacciano masse di poveri; se alcuni manager percepiscono paghe astronomiche, i loro dipendenti arrivano talvolta, a malapena, fino a 500-1000 euro al mese. Oggi per essere eletti servono molti soldi e quindi vince il più ricco, chi può comperarsi più deputati e senatori, o chi meglio si vende ai "vested interest" e ai talk show che noi stiamo idolatrando.

Ignoriamo quali saranno gli esiti della grave crisi che si è nutrita di queste disuguaglianze; oggi, nei paesi arabi, le popolazioni bruciano le bandiere dei loro boia e i giovani sono meno disponibili a sottomettersi allo sfruttamento delle leggi di mercato; mentre noi, sull'altra sponda, rimaniamo ancora un poco figli della gleba. Infatti siamo legati al denaro e la ricchezza, diventando un fine, ha reso noi stessi mezzi, mezzi di produzione, di consumo, di generazione, di risparmio. Ora si apre un altro problema : quali conseguenze avrà il comportamento di nazioni come la Cina che ha fondato il proprio mercato su una religione senza Dio e in cui il fatalismo e l'uso delle cose del mondo hanno senso solo nell'effimero? Là l'uomo e la donna devono vivere sottomessi. Le ristrettezze ci hanno resi avari, le difficoltà economiche ci fanno guardare con preoccupazione l'ondata delle nuove migrazioni e la difficile ripresa industriale ci lascia confusi. Come non preoccuparci della ricchezza, se viviamo attanagliati dalla paura di diventare poveri? Lo stipendio, la pensione o il precariato stabiliscono la quotidiana spesa possibile e ci richiamano all'ordine, se la superiamo. C'è un impegno strisciante a rimanere nel budget predefinito. Ogni giorno pensiamo al denaro, che diventa per alcuni un'ossessione in tempi di crisi. Allora, i tre X due li riconosciamo inutili, largheggiare nelle quantità dannoso, le uscite ai ristoranti o nelle pizzerie dispendiose, i mutui un peso, la pasta fresca una leccornia e la colazione al bar un di più. Così la nostra mente si trova legata al danaro più che al nostro cuore.

Se Gesù ci dice che non possiamo servire due padroni che cosa possiamo fare? L'antitesi non è tra ricchezza e povertà, ma tra l'ordinato utilizzo del denaro e l'attaccamento ad

esso. La ricchezza è un mezzo e produrla va bene. Il come si produce e il senso che si dà alla sua acquisizione è il problema. Produrre è frutto del nostro quotidiano sacrificio e del nostro impegno lavorativo e, come tale, è utile alla creazione del benessere e allo sviluppo economico. Paradossalmente è un merito saper essere ricchi. Infatti anche al seguito di Gesù c'erano dei ricchi e durante il cammino egli li istruisce perché il cammello possa attraversare la cruna dell'ago. Ci sono donne che si occupano di lui e dei suoi discepoli e Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo e Zaccheo hanno contribuito finanziariamente alla realizzazione della missione del Signore. La stessa parabola dei talenti è un implicito suggerimento a ben utilizzare le proprie capacità e a far fruttare i beni, anzi, per chi ha prodotto di più, ci sono più mezzi da utilizzare, mentre al cattivo amministratore viene tolta ogni cosa.

Essendo chiaro che dobbiamo faticare per vivere e che dobbiamo ogni giorno seminare, mietere e filare, come affidarci a Dio e non alle nostre sicurezze? Non vi sembra che tutta la nostra vita sia un cercare di amare, di donarsi agli altri, per poi ritrovarsi da capo? Come se ogni giorno, dovendo cercare le nostre sicurezze, ci dimenticassimo di Dio!

Come posso stare nella creazione e dimorare l'oltre, abitare il mio presente e stare nel tempio di Dio, stare nell'oggi e dimorare il luogo dello Spirito?

Come posso vivere la vita e ricercare l'oltre, percorrere il mio cammino e andare oltre, seguire i miei impegni, i miei doveri, i miei amori, il mio futuro e oltrepassare nell'oltre?

Come posso guardare la creazione e vedere l'oltre, "guardare gli uccelli del cielo" e vedere che il Padre mi nutre, "osservare ... i gigli del campo" e trovarmi svestito nella corolla di Dio?

C'è un altro modo, però, di essere uomini e donne : chiedere ogni giorno solo il pane sufficiente per il quotidiano, come ci insegna il "Padre Nostro". Impariamo a vivere come nel deserto con la manna e non volere un affanno in più. C'è un altro modo di vivere : occuparsi meno delle cose e di più della vita vera che è fatta di relazioni, di giustizia, di libertà, di amore. Vuoi volare come gli uccelli ? Liberati dai pesi di cui ogni giorno ti carichi e apri le tue ali nello Spirito, lì c'è la vita. C'è un altro modo di osservare : la vita parla di Dio. In questo sguardo la tua fiducia aumenta e la tua fede vive. Allora non affannarti per ciò che mangerai o berrai, poiché questo affanno toglie il respiro e soffoca lo Spirito che vive in te. Cerca prima di tutto il Regno e queste cose ti saranno date in più.

Il Vangelo è un sconvolgente annuncio di libertà. Gesù ti invita a metterti in armonia con tutto ciò che esiste, ti insegna un rapporto fiducioso con te stesso e con il tuo corpo, e ti invita a stare in relazione con gli altri, con tutte le creature, anche le più piccole, poiché un granello di sabbia racchiude l'infinito di Dio.

